



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Puglia
Aggiornamento congiunturale

Bari novembre 2024

2024

38



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Puglia

Aggiornamento congiunturale

Numero 38 - novembre 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Vincenzo Mariani (coordinatore), Simona Arcuti, Liliana Centoducati, Onofrio Clemente, Davide Moretti, Massimiliano Paolicelli, Pasquale Recchia e Antonio Veronico.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Onofrio Clemente e Luca Mignogna.

© Banca d'Italia, 2024

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Bari

Corso Cavour, 4 – 70121 Bari

Telefono

+39 080 5731111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 29 ottobre 2024, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i>	9
Gli scambi con l'estero	12
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	13
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	15
Il mercato del lavoro	15
Le famiglie	17
4. Il mercato del credito	22
I finanziamenti e la qualità del credito	22
La raccolta	25
Appendice statistica	27

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nella prima parte del 2024 l'economia pugliese è cresciuta in misura meno intensa rispetto all'anno precedente. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nel primo semestre di quest'anno il prodotto è aumentato dello 0,5 per cento, un dato lievemente più contenuto rispetto al 2023 (fig. 1.1). La variazione è risultata di poco inferiore a quella del Mezzogiorno (0,6) e appena superiore alla media nazionale (0,4).

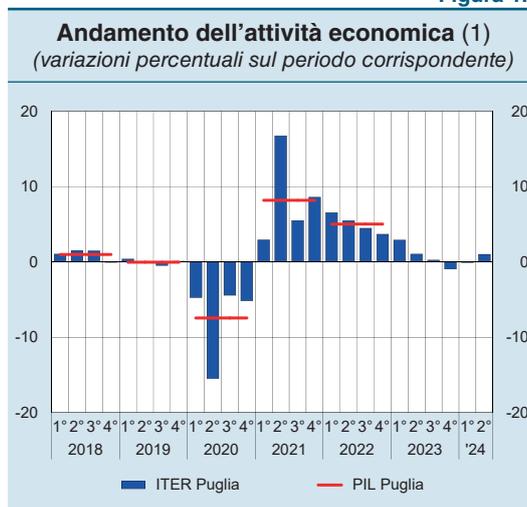
Nell'industria, dopo il lieve calo dello scorso anno, nei primi nove mesi del 2024 sono emersi alcuni segnali di recupero dell'attività, che hanno però riguardato solo le imprese di minori dimensioni. L'andamento del settore continua a essere condizionato dall'incertezza del quadro geopolitico globale e dalla bassa domanda estera, che si è riflessa, nella prima metà dell'anno, in un leggero calo delle esportazioni. In presenza di costi di finanziamento che continuano a risultare elevati, la dinamica degli investimenti delle imprese industriali, già negativa nel 2023, si è ulteriormente indebolita.

La crescita del settore delle costruzioni si è ridotta: il comparto residenziale ha risentito della rimodulazione delle misure di incentivo per la riqualificazione energetica delle abitazioni e del calo delle compravendite; quello delle opere pubbliche ha continuato a essere sostenuto dagli interventi finanziati dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). Nei servizi gli indicatori disponibili restituiscono un quadro di moderata crescita, favorita anche dalla forte domanda turistica.

Nonostante il rallentamento congiunturale le aspettative delle imprese sulla redditività dell'esercizio corrente sono rimaste nel complesso positive. In presenza di criteri di offerta creditizia improntati alla cautela e di livelli di liquidità che si mantengono elevati, il calo dei prestiti al settore produttivo si è intensificato rispetto alla fine del 2023; l'andamento si è confermato più sfavorevole per le imprese di piccole dimensioni.

La contenuta crescita dell'attività economica si è associata, nel primo semestre del 2024, a un andamento dell'occupazione che è rimasto espansivo, anche se in misura inferiore allo scorso anno. Il numero di disoccupati si è ridotto: il calo ha più che compensato l'aumento dell'occupazione, determinando una lieve flessione delle forze di lavoro. Anche per questa ragione le imprese hanno evidenziato il permanere

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Infocamere-Movimprese e INPS. (1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori concatenati. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore sono coerenti, nell'aggregato dei 4 trimestri dell'anno, con il dato del PIL rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2022. Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

di difficoltà nella ricerca di manodopera. Per effetto dell'aumento dei redditi nominali e del calo dell'inflazione, è proseguita la ripresa del potere di acquisto delle famiglie registrata a partire dagli ultimi mesi dello scorso anno.

Nel primo semestre del 2024 l'indebitamento delle famiglie pugliesi ha continuato ad aumentare, seppure in misura meno intensa rispetto alla fine dello scorso anno: al rallentamento ha contribuito quello del credito al consumo, che ha riflesso anche la debolezza della dinamica della spesa delle famiglie.

La qualità del credito bancario alla clientela residente in Puglia è rimasta nel complesso su livelli elevati nel confronto storico. Per le imprese, in prospettiva, alcuni segnali di un possibile deterioramento emergono dall'andamento dei ritardi nel rimborso dei prestiti.

Dopo la contrazione dello scorso anno, alla fine del primo semestre del 2024 i depositi hanno registrato un aumento, soprattutto per le imprese, trainati da quelli a risparmio. Il valore di mercato dei titoli a custodia ha continuato a crescere in misura significativa soprattutto grazie all'aumento degli investimenti in strumenti di nuova emissione.

2. LE IMPRESE

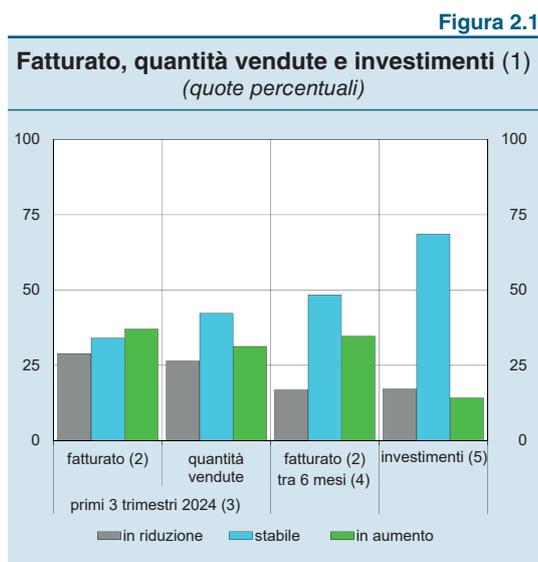
Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nella prima parte di quest'anno l'attività del settore industriale, che si era lievemente ridotta nel 2023, ha registrato alcuni segnali di recupero, pur continuando a risentire della debolezza della domanda estera e dell'incertezza legata al quadro geopolitico globale.

In base ai dati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti e sede in regione, nei primi nove mesi del 2024 il saldo tra la quota di imprese che hanno indicato un fatturato in aumento e quella delle aziende che ne hanno segnalato un calo è stato nel complesso lievemente positivo (fig. 2.1). Il valore dell'indicatore è risultato positivo anche con riferimento alle quantità vendute, benché più contenuto rispetto a quello basato sul fatturato. Gli andamenti riflettono tuttavia dinamiche eterogenee tra le classi dimensionali: i saldi sul fatturato e sulle quantità vendute sono risultati negativi per le imprese di dimensioni più elevate (oltre 200 addetti), maggiormente esposte al corso dei mercati internazionali.

L'andamento settoriale è stato condizionato dal calo delle vendite all'estero, che hanno risentito anche della debolezza del mercato tedesco, importante canale di sbocco delle produzioni regionali, tra cui quelle della filiera dell'*automotive* (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). Secondo i dati del sondaggio congiunturale, tra le imprese pugliesi che detengono rapporti commerciali con la Germania, oltre un terzo ha segnalato un calo delle quantità di merci vendute nel paese; poco più di un decimo ha invece registrato un aumento.

La dinamica dell'accumulazione di capitale, già flettente lo scorso anno, si è ulteriormente indebolita; vi hanno inciso le incertezze legate al contesto globale e il costo del credito che, pur essendosi lievemente ridotto, è rimasto su livelli più elevati rispetto a quelli in essere prima del rialzo dei tassi ufficiali da parte della Banca centrale europea (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese*). Quasi tre quarti delle aziende hanno rispettato i piani di investimento formulati a inizio anno, quando già si delineava in media un calo dell'accumulazione



Fonte: Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali.

(1) Indici di diffusione. Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevata e unità nell'universo a livello di classe dimensionale, area geografica e settore. – (2) Quota di imprese con fatturato a prezzi correnti in aumento (>1,5 per cento) e quota di imprese con fatturato in calo (<-1,5 per cento). – (3) Rispetto ai primi tre trimestri del 2023. – (4) Rispetto alla data di rilevazione (settembre e ottobre 2024). – (5) Spesa nominale per investimenti fissi nel 2024 rispetto a quella programmata a inizio anno. Quota di imprese con investimenti in aumento (>3 per cento) e quota di imprese con investimenti in calo (<-3 per cento) rispetto ai piani.

di capitale¹; il saldo tra la quota di imprese che ha realizzato investimenti eccedenti i piani e quella che li ha rivisti al ribasso è risultato lievemente negativo.

L'accumulazione di capitale ha tratto beneficio solo in parte delle misure previste dal PNRR. Poco meno di un decimo delle imprese ha dichiarato di aver ottenuto incentivi volti ad aumentare l'efficienza energetica e l'autoproduzione di energia, un dato inferiore rispetto al sondaggio dell'anno precedente. Una quota simile ha beneficiato di altre tipologie di incentivi, tra cui quelli per la ricerca e sviluppo, l'internazionalizzazione e per la formazione del personale.

Le attese delle imprese industriali risultano improntate a un cauto ottimismo e delineano un miglioramento della dinamica delle vendite nel breve periodo. Il saldo tra la quota di aziende che prevede una crescita del fatturato rispetto ai livelli attuali nei prossimi sei mesi e quella che ne prevede un calo è risultato infatti positivo. Le imprese prospettano inoltre una ripresa dell'accumulazione di capitale nel 2025 che potrebbe trarre vantaggio anche dalle misure regionali previste nell'ambito del nuovo ciclo di programmazione europea e dall'allentamento monetario avviato lo scorso giugno. La quota di aziende che ha pianificato un aumento della spesa per investimenti rispetto ai livelli attuali è infatti risultata superiore a quella di imprese che ne ha programmato una riduzione.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nei primi nove mesi di quest'anno la crescita del settore delle costruzioni ha rallentato. Secondo i dati forniti dall'osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE) tra gennaio e giugno del 2024 le ore lavorate sono aumentate dell'1,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1,8 il dato registrato nel 2023).

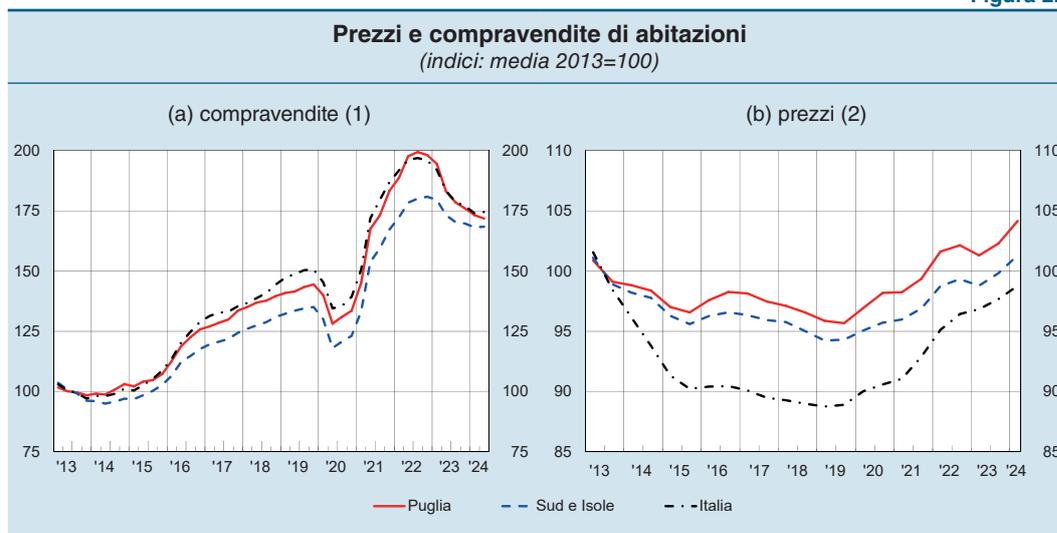
In base al sondaggio congiunturale, condotto su un campione di imprese edili con sede in Puglia e con almeno 10 addetti, il saldo tra la quota di aziende che si attende un aumento del valore nominale della produzione nel 2024 e quella di imprese che ne prevede un calo è risultato positivo, ma inferiore rispetto al dato dello scorso anno. Il valore dell'indicatore è risultato più contenuto nell'edilizia residenziale e più elevato per il segmento delle opere pubbliche.

Il comparto residenziale ha risentito della rimodulazione delle misure di incentivo per la riqualificazione energetica delle abitazioni e del calo delle compravendite. Secondo i dati ENEA-Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, nell'anno in corso si è infatti fortemente ridotto il ricorso al Superbonus: al netto delle asseverazioni depositate nel primo trimestre, che si riferiscono in parte a lavori realizzati nel 2023, tra aprile e settembre 2024 il totale degli investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione è risultato inferiore di oltre il 90 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dall'introduzione della misura fino allo scorso settembre, l'importo complessivo degli interventi ammessi a detrazione è stato di 5,6 miliardi di euro.

Nel primo semestre le compravendite di abitazioni hanno continuato a diminuire (-4,7 per cento sul periodo corrispondente), sebbene in misura meno marcata rispetto al 2023 (fig. 2.2.a). Il calo è stato più intenso rispetto a quello medio nazionale e del

¹ Cfr. il capitolo: *Le imprese in L'economia della Puglia*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 16, 2024.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat.

(1) Dati trimestrali, media mobile a quattro termini. – (2) Dati semestrali, media mobile a due termini.

Mezzogiorno (-2,8 e -1,5 per cento, rispettivamente). Nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it mostrano comunque una ripresa nell'attività di ricerca online di abitazioni a partire dal secondo trimestre dell'anno in corso. In base a nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case in regione hanno continuato a crescere nel primo semestre di quest'anno (3,7 per cento sul periodo corrispondente) in maniera più marcata rispetto alla media nazionale e del Mezzogiorno (2,3 e 3,0, rispettivamente; fig. 2.2.b). Le compravendite di immobili non residenziali si sono ridotte (-5,7 per cento), mentre i prezzi hanno mostrato una lieve ripresa (0,4 per cento).

L'andamento dell'edilizia pubblica è stato sostenuto dal PNRR (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*): tra le imprese intervistate nel sondaggio congiunturale e che operano nel comparto delle opere pubbliche, circa la metà ha registrato un aumento delle commesse nei primi nove mesi del 2024 nell'ambito del Piano. I dati del Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), relativi agli investimenti fissi lordi degli enti territoriali (che includono quelli in opere pubbliche), indicano una crescita dei pagamenti di circa il 30 per cento nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2023.

LA SPESA PER APPALTI E L'ATTIVAZIONE DEI CANTIERI NELL'AMBITO DEL PNRR

Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale Italia Domani realizzato dal Consiglio dei ministri per il monitoraggio del PNRR, in Puglia da novembre 2021 ad agosto 2024 le gare bandite per opere pubbliche finanziate dal Piano erano poco meno di 2.000, per un valore complessivo di 3 miliardi di euro¹.

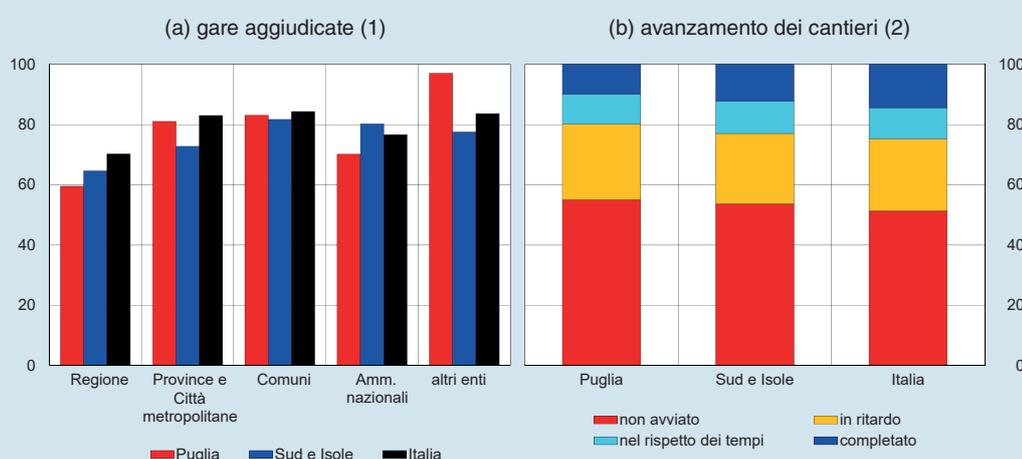
¹ Si tiene conto dell'articolazione del Piano così come modificato nel dicembre 2023. Le gare pubblicate sul portale ANAC a partire da gennaio 2024 risentono della mancata indicazione di alcuni Codici unici di progetto (CUP). Secondo nostre elaborazioni, la mancanza di questa informazione è riconducibile principalmente a gare di importo inferiore a 40.000 euro; ne consegue una sottostima del numero di gare e, in misura relativamente più contenuta, del loro valore aggregato.

Ai Comuni è riconducibile il 40 per cento dell'importo delle gare bandite in regione per opere pubbliche, un dato inferiore a quello del Mezzogiorno e dell'Italia. I bandi pubblicati dalle Amministrazioni centrali incidono invece per il 30 per cento, più che nella media delle aree di riferimento; gli stessi dati per le Province pugliesi e per la Regione erano rispettivamente 7 e 18 per cento.

Ad agosto 2024 le gare aggiudicate riguardanti opere pubbliche si attestavano al 76 per cento del valore complessivamente bandito dal novembre 2021², un dato di poco inferiore a quello del Mezzogiorno e dell'Italia (circa 80 per cento in entrambe le aree). I tassi di aggiudicazione sono più bassi per la Regione e le Amministrazioni nazionali e relativamente più elevati per Comuni, Province e altri enti (figura, pannello a).

Figura

Valore delle gare per lavori aggiudicate e stato di avanzamento dei cantieri
(valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Anac e Italia Domani; per il pannello (b), elaborazioni su dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE Edilconnect).

(1) Quota sul totale delle gare bandite per opere pubbliche. I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato confrontando i costi della manodopera già sostenuti con quelli previsti dal programma di spesa dell'opera. Le quote si riferiscono alle gare, pubblicate a partire dal 1° novembre 2021 e aggiudicate, cui è collegato almeno un cantiere (aperto o concluso). Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine agosto 2024.

Secondo nostre elaborazioni su dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE EdilConnect)³, in Puglia la quota sul totale delle gare aggiudicate relative a lavori non ancora avviati è pari al 55 per cento circa; quelli iniziati (in ritardo o nel rispetto dei tempi) sono il 35 per cento. L'incidenza dei lavori completati è pari al 10 per cento (figura, pannello b).

² Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall'importo bandito per effetto dei ribassi d'asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee viene utilizzato il valore bandito per calcolare l'incidenza delle gare aggiudicate.

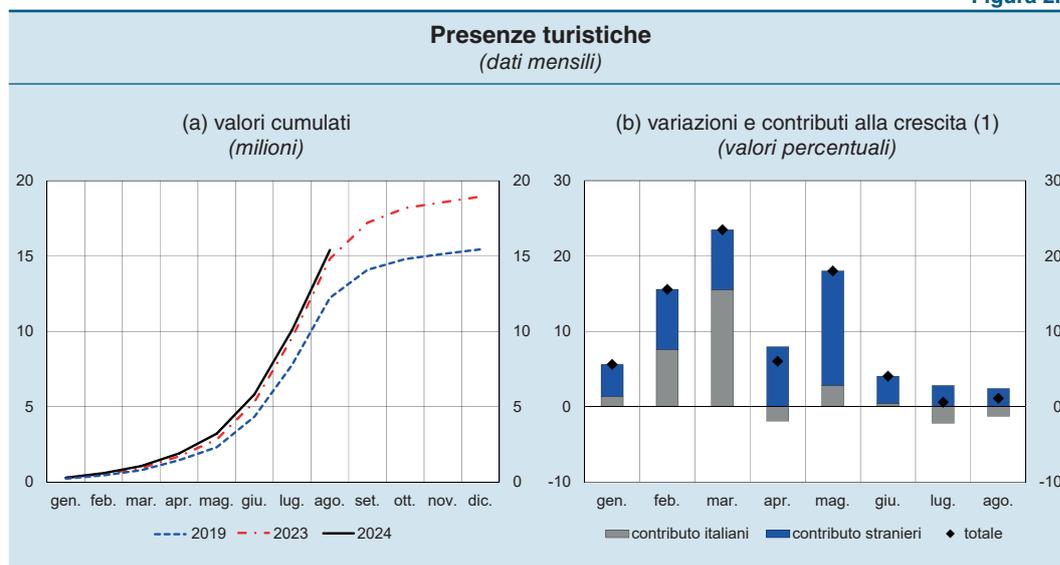
³ Dal 1° novembre 2021 le imprese edili hanno l'obbligo di effettuare la denuncia di inizio attività alla Cassa edile/Edilcassa territorialmente competente, riportando il Codice identificativo di gara in caso di cantieri afferenti a contratti per opere pubbliche. L'invio e l'utilizzo di queste informazioni sono oggetto di una convenzione tra l'ANCE e la Banca d'Italia.

I servizi privati non finanziari. – Nei primi nove mesi del 2024 il settore terziario ha continuato a crescere pur risentendo, nel comparto commerciale, dell'indebolimento della dinamica dei consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Le famiglie* del capitolo 3). In base ai dati del sondaggio congiunturale condotto su un campione di imprese dei servizi con almeno 20 addetti e sede in regione, il saldo tra la quota di aziende che nei primi nove mesi del 2024 ha registrato un aumento del fatturato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e quella di imprese che ne hanno dichiarato un calo ha continuato a risultare positivo.

Alla crescita dei servizi ha contribuito il buon andamento della domanda turistica. Secondo i dati parziali e provvisori dell'Agenzia regionale del turismo (Pugliapromozione), tra gennaio e agosto del 2024 in regione si è registrato un aumento del 3,9 per cento delle presenze rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 2.3.a; tav. a2.1). L'espansione ha riguardato soprattutto gli stranieri, i cui pernottamenti sono cresciuti del 15,6 per cento, a fronte di una sostanziale stabilità di quelli degli italiani. La quota di stranieri è salita al 30,3 per cento (26,8 nel corrispondente periodo del 2023).

L'aumento delle presenze è stato più forte nella prima parte dell'anno; la dinamica si è poi indebolita nella stagione estiva, soprattutto tra i turisti italiani (fig. 2.3.b). A luglio e ad agosto, mesi nei quali si concentra oltre la metà del totale annuale dei pernottamenti, la lieve crescita delle presenze (0,9 per cento) ha riguardato solo la componente straniera; nello stesso periodo le presenze di italiani sono risultate in leggero calo.

Figura 2.3



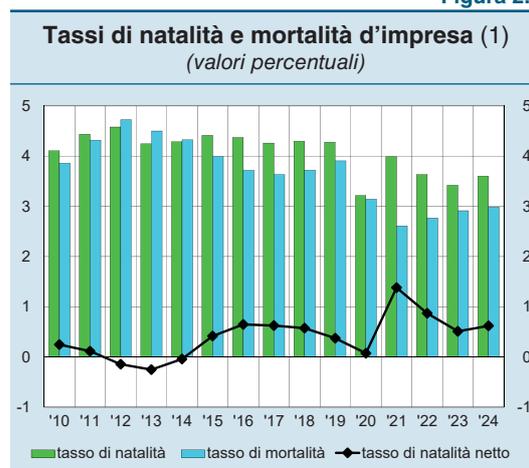
Fonte: elaborazioni su dati Istat (anno 2019) e Pugliapromozione (anni 2023 e 2024; per il 2024 dati parziali e provvisori).
(1) In ciascun mese del 2024 rispetto al mese corrispondente dell'anno precedente.

Anche per effetto della sostenuta domanda turistica, secondo i dati di Assaeroporti nei primi nove mesi dell'anno il traffico di passeggeri negli aeroporti pugliesi ha registrato un'ulteriore crescita (8,6 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2023; tav. a2.2), che è stata in linea con la media del Mezzogiorno, ma meno intensa di quella nazionale. Il dato riflette il marcato incremento dei viaggiatori su voli internazionali, a cui si è affiancata una lieve ripresa della componente nazionale.

Secondo i dati rilevati dalle due Autorità di Sistema Portuale regionali nei primi otto mesi del 2024 le merci sbarcate e imbarcate nei principali porti pugliesi si sono ridotte del 16,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a2.3); il calo è stato più marcato per la movimentazione di container (-24,9 per cento), per effetto soprattutto della diminuzione dell'attività nel porto di Taranto. Si è anche lievemente ridotto il numero di passeggeri nei principali porti, nonostante si sia intensificata la crescita del traffico crocieristico, che rappresenta circa un quarto del totale.

La demografia d'impresa. – In base ai dati Infocamere, nel primo semestre del 2024 il tasso di natalità netto delle imprese pugliesi (calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità) è lievemente cresciuto allo 0,6 per cento (0,5 nello stesso periodo del 2023; fig. 2.4). Sull'andamento ha inciso l'aumento del tasso di natalità lordo che è stato lievemente più intenso rispetto a quello del tasso di mortalità. Il tasso di natalità netto è risultato positivo solo per le società di capitali, analogamente a quanto osservato nel resto del Paese; per le altre principali forme giuridiche, sebbene in miglioramento, il saldo si è mantenuto negativo.

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere - Telemaco.

(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. Il tasso di mortalità è calcolato al netto delle cancellazioni di ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. I dati si riferiscono al primo semestre di ciascun anno.

Gli scambi con l'estero

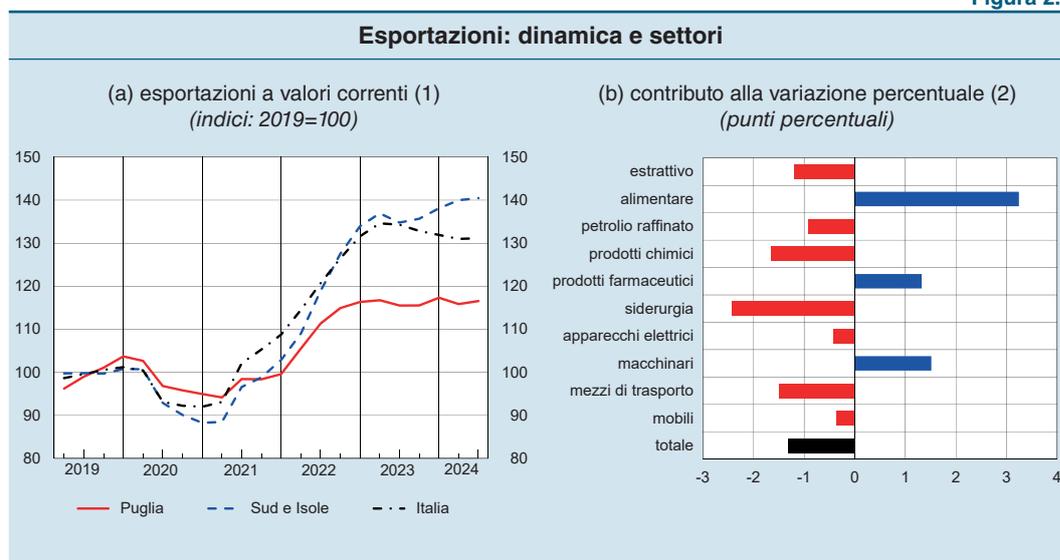
Nel primo semestre del 2024 le esportazioni hanno registrato un calo dell'1,3 per cento a valori correnti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dopo la lieve crescita del 2023 (tav. a2.4). L'andamento è stato sostanzialmente in linea con quello nazionale (-1,1 per cento) e significativamente peggiore rispetto al Mezzogiorno, dove le vendite all'estero sono cresciute (3,5 per cento; fig. 2.5.a). Al netto della variazione dei prezzi di vendita, la flessione dell'export regionale risulta marginalmente più accentuata (-1,4 per cento).

Sulla riduzione ha inciso l'andamento sfavorevole delle esportazioni di prodotti siderurgici, che continuano a risentire dei bassi livelli produttivi dello stabilimento tarantino di Acciaierie d'Italia. Sono diminuite anche le esportazioni di prodotti chimici, di autoveicoli e di prodotti petroliferi. Di contro, un contributo positivo alla dinamica dell'export regionale è giunto dai prodotti alimentari, da quelli farmaceutici e dai macchinari (fig. 2.5.b).

La contrazione delle vendite all'estero si è concentrata nei paesi UE (-5,9 per cento; tav. a2.5), cui è destinata oltre la metà del totale. In questa area la flessione ha

interessato in particolare la Spagna, per i prodotti siderurgici, e la Germania, per la componentistica per auto. Le esportazioni verso il mercato tedesco incidono per circa un sesto sul totale regionale. Le vendite nei paesi extra-UE hanno invece continuato a crescere (4,6 per cento): l'andamento è stato particolarmente sostenuto per quelle negli Stati Uniti (soprattutto per i macchinari) e in Svizzera (per i prodotti farmaceutici).

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

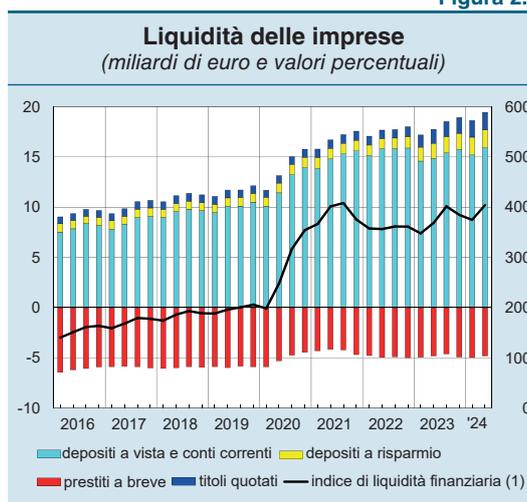
(1) Dati trimestrali. Media mobile di quattro trimestri terminante in quello di riferimento. – (2) Contributi alla variazione percentuale dell'export regionale nel primo semestre del 2024 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Sono indicati le categorie di merci che hanno determinato i principali contributi alla dinamica complessiva; le variazioni sono calcolate su dati espressi a valori correnti.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Le condizioni economiche e finanziarie. – In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, le imprese pugliesi continuano a mostrare nel complesso una situazione reddituale favorevole: la quota di aziende che prevedono di chiudere l'esercizio corrente in utile ha continuato a mantenersi elevata nel confronto storico e simile a quella registrata nel 2023.

L'indice di liquidità finanziaria, dato dal rapporto tra le attività più liquide e i debiti a breve scadenza, è risultato lievemente superiore alla fine del secondo trimestre rispetto ai valori già elevati del 2023 (fig. 2.6). L'incremento è dipeso dall'aumento delle disponibilità liquide, sotto forma

Figura 2.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

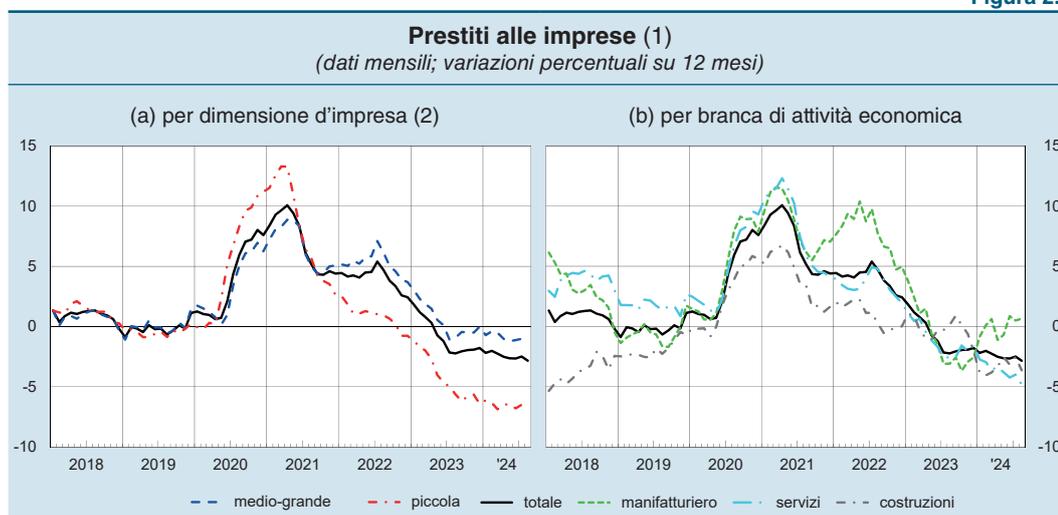
(1) L'indice è calcolato come rapporto tra la liquidità (si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio, esclusi i certificati di deposito, e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari) e i debiti esigibili entro l'anno. Quest'ultimi comprendono l'utilizzato dei prestiti a revoca ed autoliquidanti e di quelli a scadenza con durata originaria entro l'anno. Asse di destra.

di depositi bancari e soprattutto di titoli (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4), in presenza di una sostanziale stabilità dell'indebitamento a breve scadenza.

I prestiti alle imprese. – Ad agosto il calo dei prestiti bancari al settore produttivo si è intensificato rispetto alla fine dello scorso anno (-2,8 per cento su base annua, dal -1,8 di dicembre 2023; tav. a2.6). La flessione ha riguardato le imprese di tutte le classi dimensionali ed è stata molto più marcata per quelle più piccole (-6,7 per cento; fig. 2.7.a e tav. a4.2). La dinamica è peggiorata nel settore delle costruzioni e, soprattutto, nei servizi, mentre sono tornati a crescere, anche se in misura marginale, i prestiti erogati al comparto manifatturiero (fig. 2.7.b).

Il costo del credito alle imprese è rimasto su livelli elevati rispetto al recente passato, anche se in leggero calo. Alla fine del secondo trimestre dell'anno, il tasso di interesse effettivo (TAE) medio sui prestiti prevalentemente rivolti al finanziamento dell'operatività corrente ha registrato una lieve diminuzione, portandosi al 7,2 per cento (dal 7,4 di fine 2023). I tassi si mantengono più alti per le imprese di piccole dimensioni e, tra i settori, per quello delle costruzioni (tav. a4.7). Anche il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove erogazioni connesse con le esigenze di investimento è diminuito attestandosi al 6,4 per cento a giugno, quasi mezzo punto percentuale in meno rispetto a sei mesi prima.

Figura 2.7



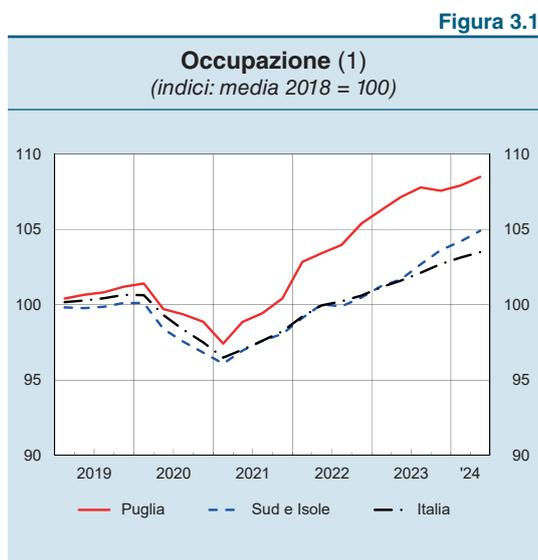
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nella prima metà del 2024 l'occupazione regionale ha continuato a crescere, sebbene con un'intensità inferiore allo scorso anno. Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, l'espansione (1,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023; tav. a3.1) è stata di entità lievemente superiore all'Italia ma inferiore alla media delle regioni del Mezzogiorno (1,5 e 2,5 per cento, rispettivamente; fig. 3.1). L'aumento del numero di occupati ha riguardato esclusivamente gli uomini (2,8 per cento), a fronte della sostanziale stabilità per le donne. Il tasso di occupazione è salito al 51,4 per cento (65,1 per cento per gli uomini e 37,9 per le donne), un dato inferiore di 10,5 punti percentuali a quello medio nazionale.



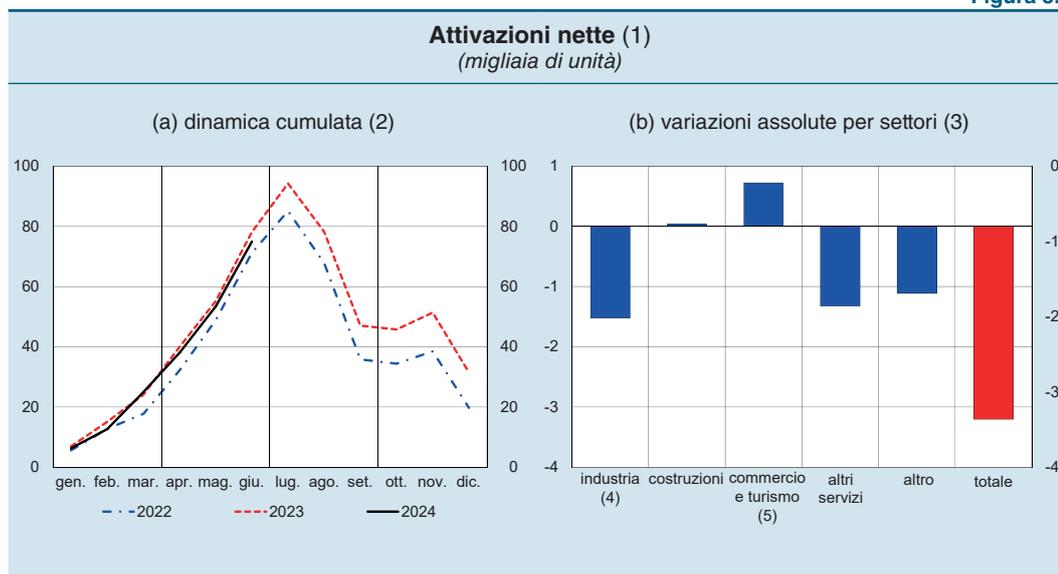
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).
(1) Media mobile su quattro termini terminanti nel trimestre di riferimento.

All'incremento dell'occupazione hanno contribuito, come nel 2023, tutti i principali settori economici, ad eccezione dell'agricoltura. La crescita ha riguardato sia il lavoro alle dipendenze sia quello autonomo, seppur mostrando per entrambe le tipologie una minore intensità rispetto allo scorso anno.

Anche i dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS confermano, per il settore privato, il lieve rallentamento del lavoro dipendente. Nei primi sei mesi del 2024 il numero di nuovi contratti al netto delle cessazioni (attivazioni nette) è risultato infatti di poco inferiore rispetto al primo semestre del 2023 (fig. 3.2.a), per effetto del maggior numero di cessazioni. La domanda di lavoro ha decelerato nella maggior parte dei settori produttivi, e in misura relativamente più intensa nell'industria in senso stretto; si è confermata sostenuta nelle costruzioni e si è rafforzata nei servizi commerciali e turistici (fig. 3.2.b). Come per la media del Paese, la creazione di nuove posizioni di lavoro dipendente si è leggermente intensificata per i rapporti a termine, mentre ha frenato quella relativa alle posizioni a tempo indeterminato (tav. a3.2).

Per effetto anche dell'incremento del numero di cessazioni, nei primi sette mesi del 2024 le richieste relative alla nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), presentate da lavoratori dipendenti a seguito della chiusura involontaria dei rapporti di lavoro, sono aumentate (7,6 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2023).

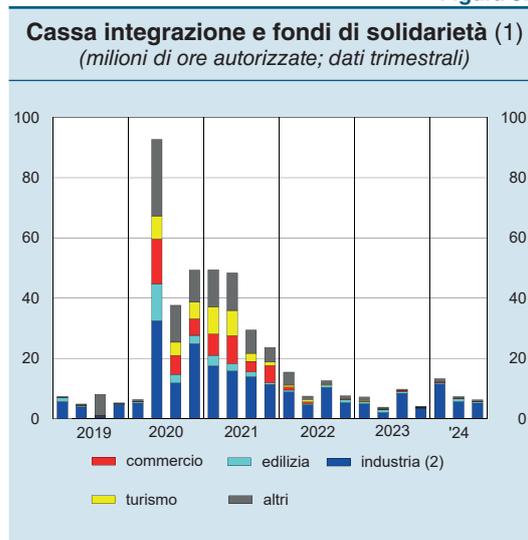
Figura 3.2



(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli enti pubblici economici. – (2) Valori mensili cumulati da gennaio a giugno per il 2024 e da gennaio a dicembre per gli altri anni. – (3) Variazioni assolute tra il primo semestre del 2024 e quello del 2023 in ciascun settore. – (4) Industria in senso stretto. – (5) Comprende anche le voci riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporto e magazzinaggio.

Nel corso di quest'anno sono inoltre tornate a crescere le istanze di accesso agli ammortizzatori sociali in costanza di lavoro, risentendo anche delle criticità di alcune grandi imprese industriali presenti in regione. Nei primi nove mesi del 2024 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà, che nel corso del 2023 si erano riportate sui livelli pre-pandemici, sono aumentate del 29,6 per cento (fig. 3.3). All'incremento hanno contribuito soprattutto il comparto calzaturiero, della produzione di mobili imbottiti e dei mezzi di trasporto. Le ore autorizzate rimangono elevate nel siderurgico, che continua a risentire della limitata produzione dello stabilimento tarantino di Acciaierie d'Italia (tav. a3.3).

Figura 3.3



(1) A marzo 2022 si sono esaurite le agevolazioni Covid all'integrazione salariale. – (2) Industria in senso stretto.

Secondo i dati della RFL il numero di disoccupati si è ridotto (-16,7 per cento), in misura più intensa per le donne: il tasso di disoccupazione è diminuito al 10,5 per cento (7,2 nella media italiana), dal 12,5 registrato nel primo semestre 2023 (tav. a3.1). Il calo degli individui in cerca di lavoro è stato più marcato dell'aumento dell'occupazione: le forze di lavoro si sono quindi contratte dello 0,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023 (a fronte della crescita dell'1,1 nelle regioni meridionali e dello 0,8 a livello nazionale). Il tasso di attività è lievemente sceso, raggiungendo il 57,6 per cento (71,7 per gli uomini e 43,6 per le donne).

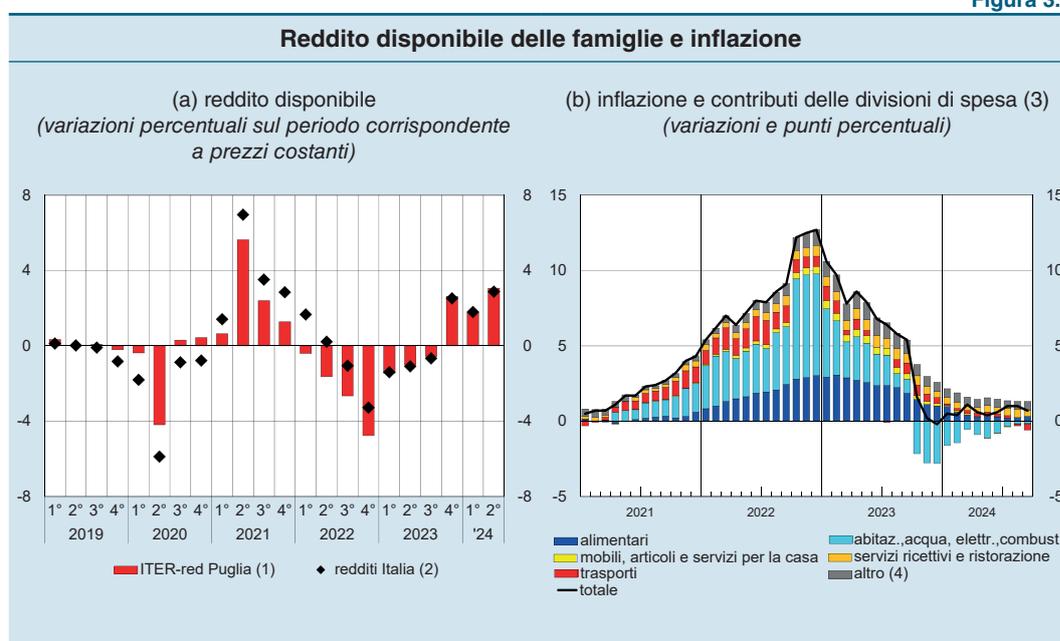
In presenza di livelli occupazionali in crescita e di un lieve calo dell'offerta di lavoro, le imprese hanno evidenziato il permanere di difficoltà nella ricerca di manodopera. In base ai dati del sistema informativo Excelsior di Unioncamere-Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, a settembre di quest'anno il 42 per cento circa dei nuovi ingressi previsti dalle imprese riguardavano lavoratori con competenze di difficile reperimento, un dato di poco inferiore alla media nazionale (47 per cento). Le criticità derivavano principalmente dalla mancanza di candidati (riscontrata per il 26 per cento delle assunzioni) e dalla preparazione inadeguata degli stessi (14 per cento).

Le famiglie

Il reddito e i consumi. – Nel primo semestre del 2024 è continuata la crescita del reddito nominale delle famiglie, che ha beneficiato anche della prosecuzione della fase espansiva dell'occupazione. L'indicatore del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici pugliesi elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) è aumentato del 3,7 per cento a valori correnti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (3,6 in Italia), un dato inferiore a quello medio dello scorso anno.

Il potere d'acquisto ha mostrato una ripresa a partire dagli ultimi mesi del 2023, sostenuto dai redditi nominali e dal rallentamento della dinamica dei prezzi. In termini reali l'indicatore ITER-red è infatti aumentato del 2,4 per cento nei primi sei mesi di quest'anno (2,3 in Italia; fig. 3.4.a), a fronte della sostanziale stazionarietà dello scorso anno.

Figura 3.4



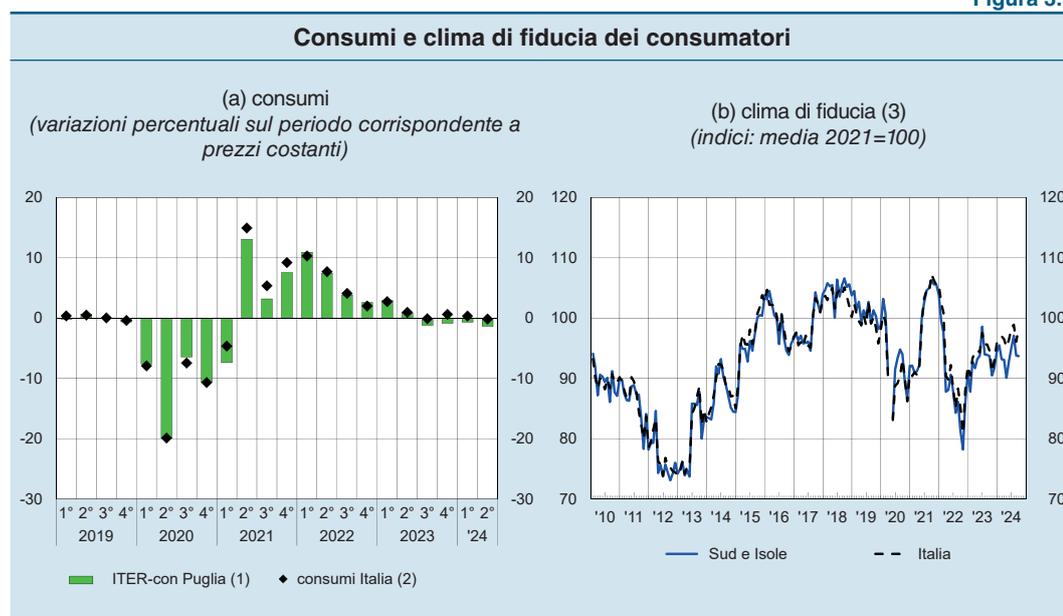
Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione dicembre 2023) e *Conti nazionali trimestrali* (edizione ottobre 2024); per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività* (NIC).

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-red). I valori annui tra il 2019 e il 2022, ottenuti dalla somma dei rispettivi trimestri, corrispondono a quelli pubblicato nei *Conti economici territoriali*. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (4) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Dopo il marcato calo registrato nel corso del 2023, l'inflazione si è mantenuta su valori contenuti nei primi mesi del 2024. A settembre la variazione dei prezzi sui dodici mesi, misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è stata dello 0,7 per cento, in linea con la media nazionale. La disinflazione ha riflesso principalmente il calo dei prezzi delle utenze, avviatosi già negli ultimi mesi dello scorso anno, e la graduale stabilizzazione di quelli dei prodotti alimentari (fig. 3.4.b). Il rallentamento dell'inflazione è stato meno accentuato per i servizi, tra cui quelli ricettivi e della ristorazione.

Secondo l'indicatore ITER-con, l'andamento dei consumi delle famiglie si è ulteriormente indebolito nei primi sei mesi di quest'anno (fig. 3.5.a). La dinamica, peggiore rispetto alla media nazionale, risente anche delle differenze territoriali nella fiducia dei consumatori. Il relativo indice, disponibile solo per la macroarea, è rimasto nei primi nove mesi di quest'anno per il Mezzogiorno su valori nel complesso simili a quelli del 2023 e inferiori rispetto al resto del Paese (fig. 3.5.b).

Figura 3.5

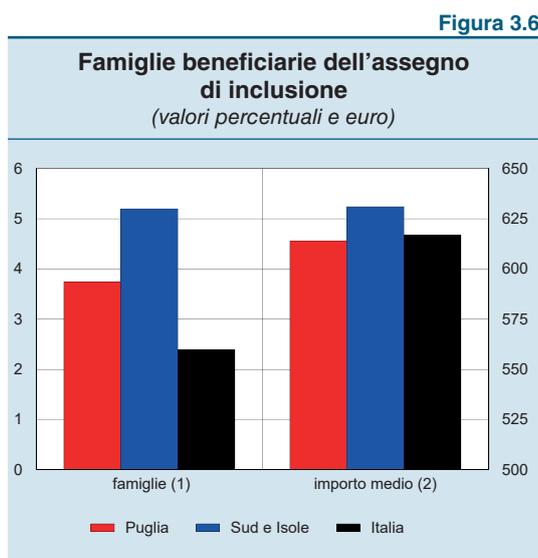


Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti territoriali* (edizione dicembre 2023) e *Conti nazionali trimestrali* (edizione ottobre 2024); per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Clima di fiducia dei consumatori*.
 (1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-con). I valori annui tra il 2019 e il 2022, ottenuti dalla somma dei rispettivi trimestri, corrispondono a quelli pubblicati nei *Conti economici territoriali*. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (3) Dati grezzi riferiti alla macroarea e all'Italia. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Per quanto concerne il consumo di beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture sono cresciute nei primi nove mesi di quest'anno (tav. a3.4), sebbene con una intensità inferiore al 2023. Le vendite di auto nuove continuano a rimanere lontane dai livelli pre-pandemici.

In base alle stime previsionali elaborate da Confcommercio, la dinamica della spesa dovrebbe confermarsi fiacca in regione, anche rispetto al resto del Paese, per l'intero 2024.

Le misure di sostegno. – Dal 1° gennaio 2024, con l’abolizione del Reddito di cittadinanza (RdC) e della Pensione di cittadinanza (PdC), è entrata in vigore la nuova misura nazionale di contrasto alla povertà, l’assegno di inclusione (AdI)¹. I requisiti di accesso al sostegno sono complessivamente più restrittivi rispetto all’RdC, con l’eccezione di quelli relativi al tempo minimo di residenza in Italia per le famiglie straniere. Secondo i dati dell’INPS a maggio le famiglie pugliesi percettrici dell’AdI sono state circa 61.000, pari al 3,7 per cento di quelle residenti, inferiore alla media del Mezzogiorno (5,2) e superiore a quella italiana (2,4; fig. 3.6); l’importo medio mensile corrisposto è stato di 614 euro, in linea con il dato nazionale.



Fonte: elaborazioni su INPS e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL)*.

(1) Quota di famiglie beneficiarie dell’AdI rispetto a quelle residenti in regione nel 2023. – (2) Valori mensili; asse di destra.

Da settembre 2023 il Governo ha introdotto, per le persone tra i 18 e i 59 anni ritenute occupabili ma in condizione di disagio economico, il supporto per la formazione e il lavoro (SFL), un’indennità in somma fissa, non rinnovabile, di durata limitata a dodici mesi e condizionata all’adesione a programmi formativi o a progetti utili per la collettività. In base ai dati dell’INPS i residenti in regione che fino giugno 2024 hanno ricevuto almeno una mensilità della misura sono stati circa 12.000.

Tra gennaio e agosto del 2024 le erogazioni dell’assegno unico universale sono state corrisposte a circa 437.300 famiglie pugliesi per almeno una mensilità, coinvolgendo poco più di 686.000 figli, la quasi totalità degli a ventidici dritto. L’importo medio percepito per figlio è stato pari a 182 euro (172 euro nella media nazionale).

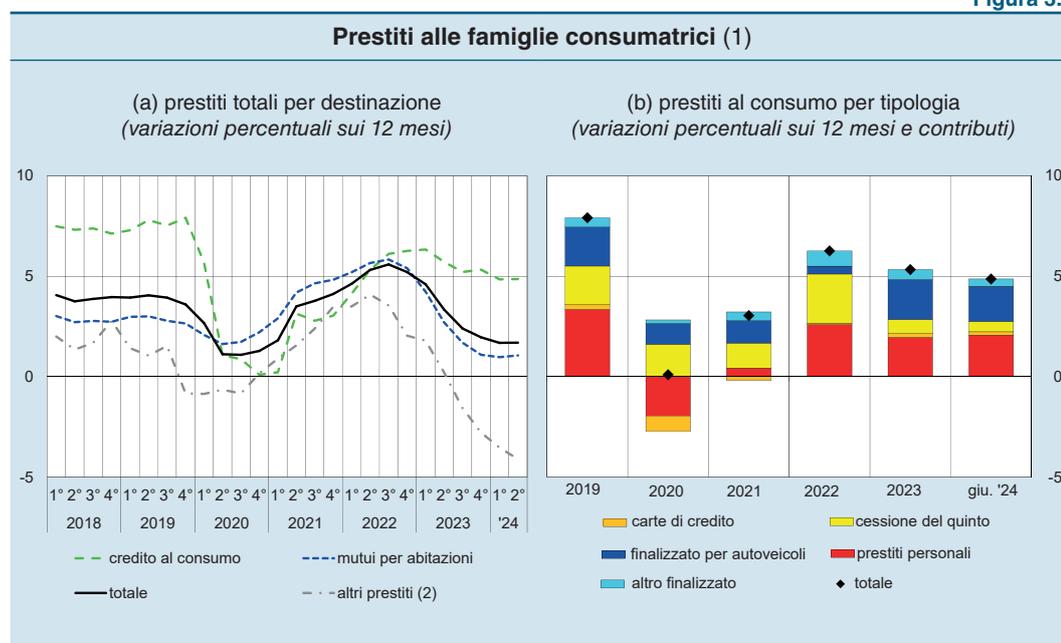
L’indebitamento delle famiglie. – Nei primi mesi di quest’anno l’indebitamento delle famiglie consumatrici pugliesi nei confronti di banche e società finanziarie ha continuato ad aumentare, anche se in misura meno intensa rispetto alla fine del 2023 (1,7 per cento su base annua a giugno, dal 2,0 del dicembre precedente; tav. a3.5). Sulla dinamica ha influito il leggero indebolimento del credito al consumo; la crescita della componente dei mutui abitativi si è invece mantenuta stabile rispetto alla fine dello scorso anno (fig. 3.7.a).

Nel primo semestre del 2024 il credito al consumo ha infatti lievemente decelerato (4,9 per cento a giugno dal 5,3 di dicembre 2023), in presenza anche di un

¹ DL 48/2023, convertito con modificazioni dalla L 85/2023. Per maggiori dettagli, cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2023.

peggioramento della dinamica della spesa familiare. Il rallentamento ha riguardato sia i finanziamenti finalizzati sia quelli non finalizzati all'acquisto di un bene specifico, ad eccezione dei prestiti personali, il cui contributo alla variazione complessiva è rimasto sostanzialmente stabile (fig. 3.7.b).

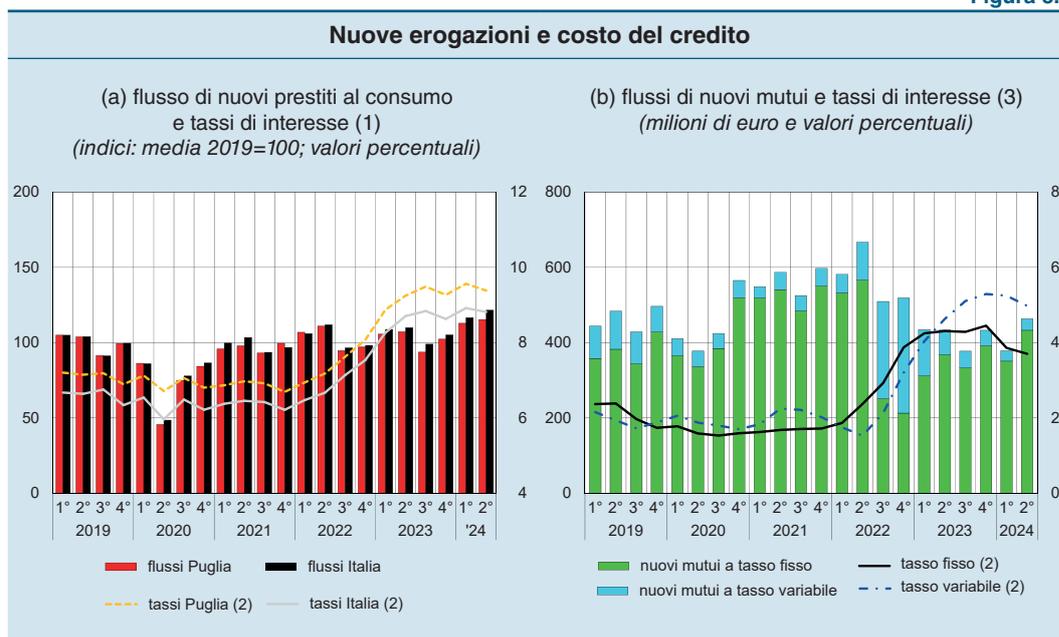
Figura 3.7



Secondo le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse, con riferimento al credito al consumo, il TAEG medio sulle nuove erogazioni a giugno dell'anno in corso si è attestato al 9,4 per cento, un valore prossimo a quello di fine 2023 (fig. 3.8.a) e di oltre mezzo punto superiore nel confronto con il dato medio nazionale.

La crescita dei prestiti per l'acquisto di abitazioni si è mantenuta nei primi sei mesi del 2024 su ritmi analoghi a quelli osservati a dicembre scorso (1,1 per cento). Nello stesso periodo le nuove erogazioni di mutui in regione sono risultate pari a circa 840 milioni di euro e sono relative in larga parte a contratti a tasso fisso (fig. 3.8.b). Alle nuove erogazioni si aggiungono circa 80 milioni di euro riconducibili a surroghe e sostituzione di mutui già in essere, un valore che sebbene ancora contenuto, risulta in aumento di quasi un quinto rispetto al primo semestre dell'anno precedente.

Nella prima metà dell'anno i tassi di interesse sui nuovi mutui abitativi sono diminuiti, portandosi al 3,8 per cento a giugno (dal 4,5 della fine del 2023; tav. a4.7), un dato in linea con quello medio nazionale. Il differenziale tra tasso variabile e fisso ha continuato ad aumentare, per effetto del maggior calo del secondo.



Fonte: segnalazioni di vigilanza; Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.

(1) Per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili; per i tassi d'interesse media dei valori mensili. – (2) Asse di destra. – (3) I dati sono relativi ai prestiti con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici erogati nel trimestre, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo e di surroghe e sostituzioni.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

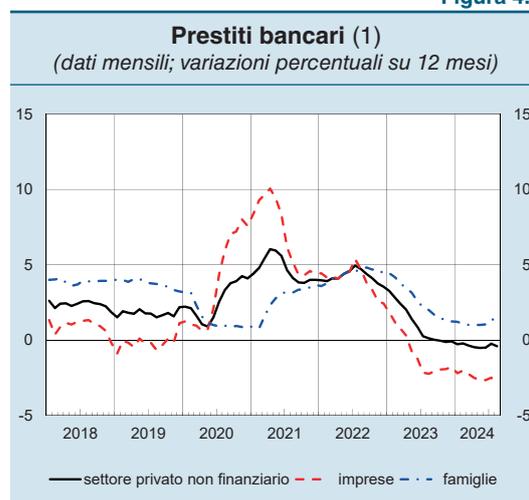
I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti bancari. – Ad agosto i finanziamenti bancari a famiglie e imprese (settore privato non finanziario) residenti in Puglia hanno registrato una riduzione dello 0,4 per cento (da -0,1 del dicembre precedente; fig. 4.1 e tav. a4.2), meno pronunciata rispetto alla media nazionale (-2,0) e del Mezzogiorno (-0,9).

La dinamica negativa del credito in regione riflette il calo dei prestiti al settore produttivo (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2). I prestiti alle famiglie consumatrici, invece, hanno continuato a crescere.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo i dati dell'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLS*), la domanda di finanziamenti delle imprese ha registrato un parziale recupero nel primo semestre dell'anno in corso, dopo tre semestri di flessione (fig. 4.2.a). Gli intermediari hanno segnalato in particolare una ripresa delle richieste per la ristrutturazione di posizioni debitorie pregresse.

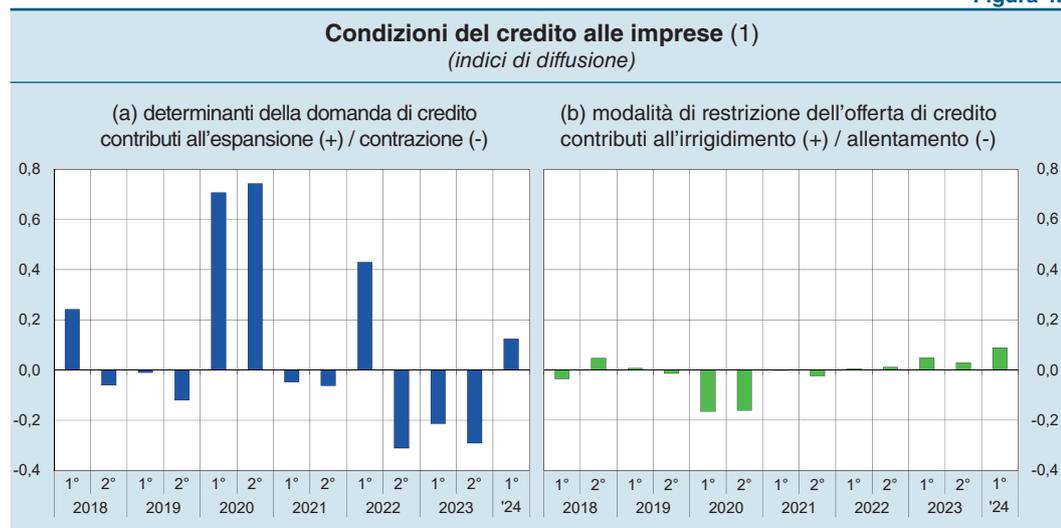
Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. Le informazioni relative ad agosto 2024 sono provvisorie.

Figura 4.2



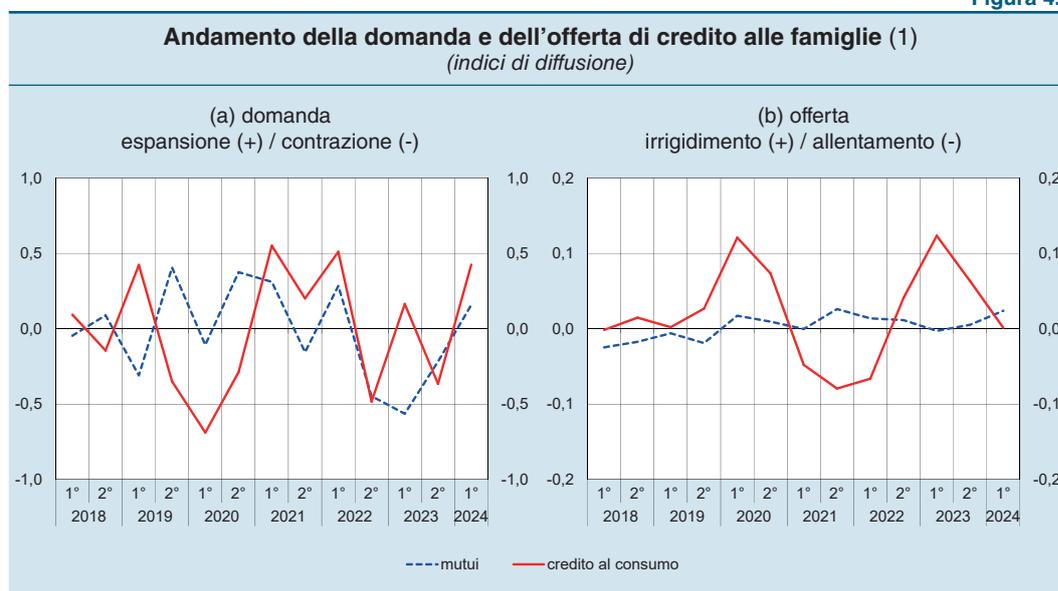
Fonte: RBLS.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1.

I criteri di offerta applicati dalle banche ai prestiti alle imprese sono divenuti lievemente più restrittivi nei primi sei mesi di quest'anno rispetto al secondo semestre del 2023 (fig. 4.2.b). L'irrigidimento delle condizioni si è manifestato attraverso la richiesta di maggiori garanzie e l'aumento dei margini applicati ai finanziamenti più rischiosi; segnali di allentamento provengono invece dall'andamento dei costi accessori e degli spread mediamente applicati dagli intermediari.

La domanda di prestiti da parte delle famiglie, dopo l'indebolimento registrato nel 2023, è tornata a crescere nella prima parte dell'anno in corso rispetto al semestre precedente (fig. 4.3.a). L'orientamento dell'offerta, secondo quanto segnalato dagli intermediari, è rimasto improntato alla cautela (fig. 4.3.b). In particolare, sulle condizioni applicate ai mutui ha inciso l'aumento delle garanzie richieste a fronte di una riduzione dei margini mediamente applicati alle famiglie.

Figura 4.3



Fonte: RBLS.

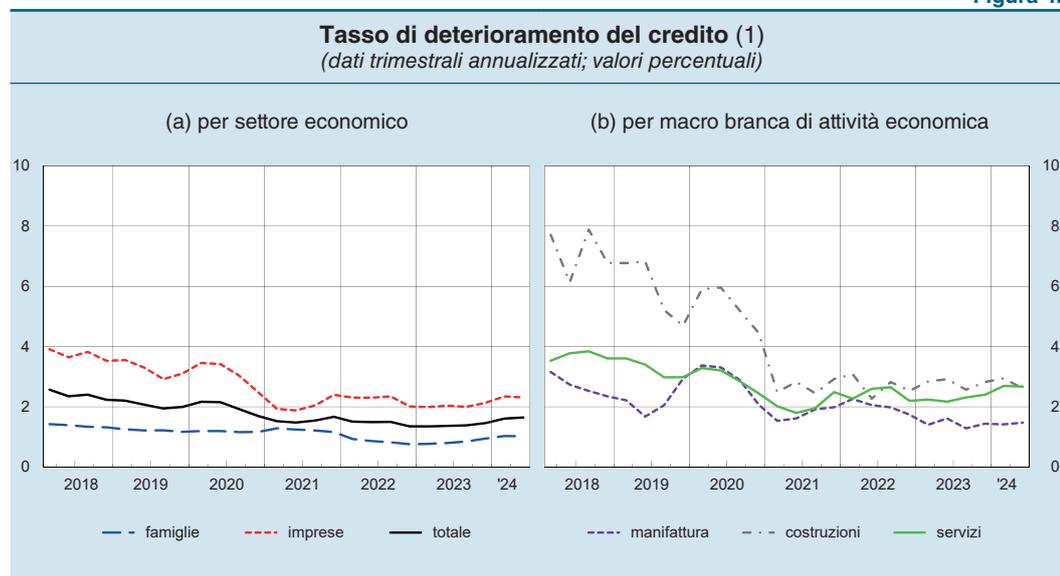
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri di ogni anno. Per l'andamento della domanda di credito: valori positivi indicano un'espansione della domanda, valori negativi una contrazione della domanda. Per l'andamento dell'offerta di credito: valori positivi indicano un irrigidimento delle condizioni applicate, valori negativi un loro allentamento.

La qualità del credito. – Nel primo semestre del 2024 la qualità del credito bancario alla clientela residente è rimasta nel complesso su livelli elevati nel confronto storico. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno il flusso dei nuovi prestiti deteriorati in rapporto a quelli *in bonis* (tasso di deterioramento) è stato pari all'1,6 per cento, un valore simile a quello della fine del 2023 (fig. 4.4.a e tav. a4.3); il dato è più basso rispetto a quello del Mezzogiorno (1,9 per cento) e superiore alla media nazionale (1,3). L'indicatore è rimasto sostanzialmente stabile per le famiglie e per le imprese manifatturiere e di costruzioni, mentre è lievemente aumentato nel settore dei servizi (fig. 4.4.b).

Nei primi sei mesi dell'anno il modesto flusso di nuovi crediti deteriorati ha contribuito a mantenere su livelli nel complesso contenuti le consistenze di questa tipologia di attivi. A giugno il rapporto tra i crediti deteriorati e il totale dei

finanziamenti bancari a controparti residenti in Puglia, al lordo delle rettifiche di valore, ha subito un lieve aumento al 5,1 per cento (dal 4,8 a fine 2023; fig. 4.5 e tav. a4.4).

Figura 4.4



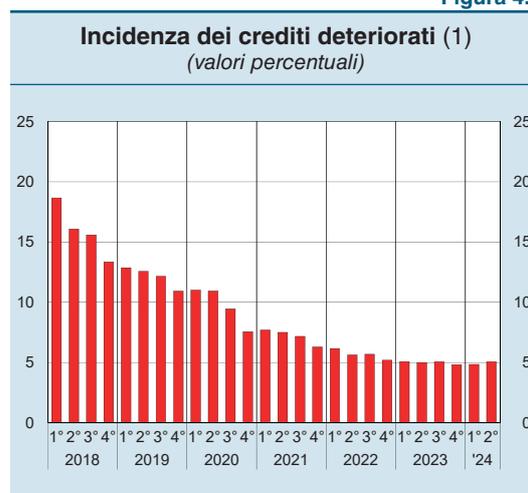
Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) si è attestato a giugno al 53,4 per cento, confermandosi più contenuto per le posizioni assistite da garanzia (tav. a4.5). Con riferimento al portafoglio dei prestiti *in bonis*, l'incidenza dei finanziamenti alle imprese pugliesi classificati in stadio 2 (ovvero che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento significativo del rischio di credito in base al principio contabile IFRS 9) è stata pari all'11,2 per cento, mantenendosi su livelli inferiori a quelli osservati per la media del Mezzogiorno (12,3) e del Paese (12,1).

In prospettiva, alcuni segnali di un possibile peggioramento della capacità di rimborso dei debitori emergono dagli indicatori anticipatori della qualità del credito. Per le imprese pugliesi, il tasso di ingresso in arretrato, che misura i ritardi nei rimborsi dei finanziamenti *in bonis*, è risultato pari al 2,1 per cento a giugno, in aumento di 4 decimi di punto rispetto alla fine dello scorso anno.

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche.

(1) Il totale include le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

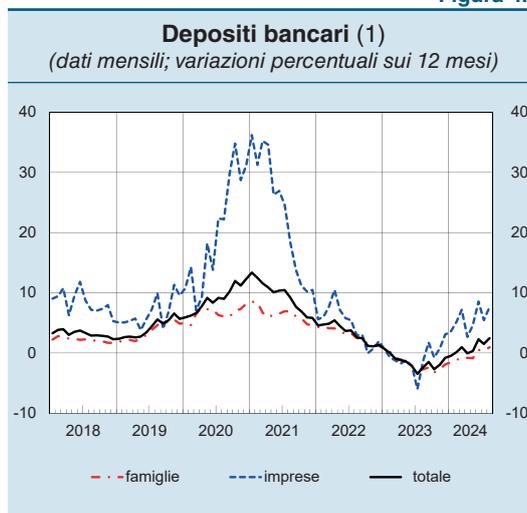
La raccolta

Dopo la contrazione della fine del 2023, a giugno di quest'anno i depositi bancari di famiglie e imprese sono tornati ad aumentare (2,3 per cento su base annua da -0,8 dello scorso dicembre; fig. 4.6 e tav. a4.6). La dinamica positiva proseguita anche nei mesi estivi, è riconducibile alla lieve ripresa dei depositi delle famiglie (0,5 per cento) e soprattutto alla decisa accelerazione di quelli delle imprese (8,5).

Il tasso medio di interesse sui depositi a vista è di poco aumentato tra le imprese, attestandosi allo 0,51 per cento ed è rimasto sostanzialmente stabile per le famiglie (0,29; tav. a4.7).

Il valore di mercato dei titoli a custodia di famiglie e imprese è cresciuto in misura significativa (23,9 per cento a giugno): vi ha contribuito l'aumento degli investimenti in strumenti di nuova emissione, soprattutto quelli relativi a titoli di Stato italiani, obbligazioni bancarie e fondi.

Figura 4.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Movimento turistico	28
”	a2.2	Traffico aeroportuale	29
”	a2.3	Attività portuale	30
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	31
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	32
”	a2.6	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	33

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	34
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	35
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	36
”	a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	37
”	a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	37

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	38
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	39
”	a4.3	Tasso di deterioramento del credito	39
”	a4.4	Crediti bancari deteriorati	40
”	a4.5	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	41
”	a4.6	Risparmio finanziario	42
”	a4.7	Tassi di interesse bancari	43

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente e migliaia di unità)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2019	2,1	12,5	4,7	-0,4	8,1	1,6
2020	-34,1	-75,4	-45,5	-22,9	-69,0	-34,4
2021	34,1	111,2	43,7	29,5	92,7	36,9
2022	10,9	116,4	30,2	1,4	90,7	16,2
2023	2,4	23,4	8,8	-0,2	16,6	4,4
2024 (2)	3,1	20,0	8,8	-0,5	15,6	3,9
Consistenze						
2024 (2)	2.665	1.582	4.246	10.732	4.660	15.392

Fonte: Istat e Pugliapromozione.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della regione. Le variazioni relative agli anni tra il 2019 e il 2023 sono calcolate utilizzando i dati Istat. Le voci relative al 2024 sono calcolate utilizzando i dati di Pugliapromozione. – (2) Dati riferiti ai primi otto mesi del 2024. Dati parziali e provvisori.

Traffico aeroportuale (1)*(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Passeggeri (2)				Movimenti commerciali (3)	Cargo totale merci (4)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
Migliaia di unità, unità e tonnellate						
Bari	2.509	3.069	9	5.586	37.660	38
Brindisi	1.861	796	4	2.660	17.802	150
Foggia	42	–	–	42	739	–
Taranto-Grottaglie	–	–	–	–	64	1.792
Puglia	4.411	3.865	13	8.289	56.265	1.980
Sud e Isole	26.997	21.673	48	48.718	329.398	11.005
Italia	55.523	112.969	350	168.842	1.157.833	892.777
Variazioni percentuali						
Bari	0,1	19,9	-32,1	10,0	9,7	-39,7
Brindisi	5,1	7,0	-36,5	5,6	3,9	-16,2
Foggia	18,6	-100,0	0,0	12,0	-12,1	0,0
Taranto-Grottaglie	0,0	0,0	0,0	0,0	68,4	64,3
Puglia	2,3	17,0	-33,6	8,6	7,5	48,5
Sud e Isole	4,1	14,9	-16,6	8,6	7,5	-24,2
Italia	5,7	14,4	-0,6	11,4	9,4	17,8

Fonte: elaborazioni su dati Assaeroporti.

(1) I dati si riferiscono ai primi nove mesi del 2024. Dati provvisori. – (2) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (3) Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (4) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza (comprende merci avio trasferite via aerea e merci superficie trasferite via terra con lettera di vettura aerea).

Attività portuale
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PORTI	Gen. – ago. 2023	Gen. – ago. 2024 (1)	Variazioni
Merci (tonnellate) (2)			
AdSPMAM (3)	12.609.860	11.111.433	-11,9
<i>di cui:</i> Bari	5.374.292	5.086.170	-5,4
Brindisi	5.884.570	4.639.712	-21,2
Taranto (4)	9.701.039	7.522.067	-22,5
Totale	22.310.899	18.633.500	-16,5
Contentori (TEU) (5)			
AdSPMAM (3)	48.232	47.903	-0,7
<i>di cui:</i> Bari	48.232	47.883	-0,7
Brindisi	0	0	–
Taranto (4)	30.507	11.235	-63,2
Totale	78.739	59.138	-24,9
Passeggeri (numero)			
AdSPMAM (3)	1.785.567	1.764.092	-1,2
<i>di cui:</i> Bari	1.083.709	1.036.452	-4,4
Brindisi	514.949	532.454	3,4
Taranto (4)	95.801	104.717	9,3
Totale	1.881.368	1.868.809	-0,7
<i>di cui:</i> crocieristi (6)	423.995	468.409	10,5

Fonte: Autorità di Sistema Portuale regionali.

(1) Dati provvisori. – (2) Compresi i contenitori. – (3) Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale. Comprende i porti di Bari, Barletta, Brindisi, Manfredonia e Monopoli. – (4) Autorità di Sistema Portuale del mar Ionio. – (5) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. – (6) Porti di Bari, Brindisi e Taranto.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2024	Variazioni		1° sem. 2024	Variazioni	
		2023	1° sem. 2024		2023	1° sem. 2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	327	2,7	-1,6	617	10,0	-5,3
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	181	229,4	-24,8	614	-25,9	-38,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	891	15,5	22,4	826	11,6	-2,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	185	0,3	2,9	270	-6,4	-10,4
Pelli, accessori e calzature	221	-10,2	-2,7	183	-0,4	-14,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	30	3,9	53,5	98	-6,5	-6,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	105	-8,4	-30,7	75	-20,2	-58,5
Sostanze e prodotti chimici	150	-40,7	-35,6	228	-29,3	-35,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	405	-8,9	19,6	385	-14,6	194,2
Gomma, materie plast., minerali non metal.	300	-9,9	8,2	269	-2,7	2,9
Metalli di base e prodotti in metallo	141	-18,1	-46,3	302	-5,5	-1,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	92	6,6	10,2	125	9,3	-4,7
Apparecchi elettrici	146	-11,4	-12,8	278	19,6	-23,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	622	13,2	13,9	470	9,4	8,0
Mezzi di trasporto	869	6,5	-8,0	310	-15,4	-3,1
<i>di cui:</i> autoveicoli	212	16,6	-24,3	22	-17,0	5,0
componentistica	427	-2,2	1,5	162	-20,2	3,2
veicoli spaziali	179	15,8	-8,1	105	-12,1	-5,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	210	-13,3	0,0	144	-9,7	-4,5
<i>di cui:</i> mobili	179	-12,4	-9,2	68	11,3	8,3
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	21	7,4	17,3	4	-25,8	-39,6
Prodotti delle altre attività	57	111,8	-3,9	106	2,7	0,2
Totale	4.953	1,2	-1,3	5.303	-7,0	-9,6

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2024	Variazioni		1° sem. 2024	Variazioni	
		2023	1° sem. 2024		2023	1° sem. 2024
Paesi UE (1)	2.655	-0,4	-5,9	2.747	6,6	-2,4
Area dell'euro	2.171	-2,0	-6,3	2.283	2,3	1,8
<i>di cui:</i> Francia	484	5,3	6,3	314	-3,4	14,4
Germania	770	3,7	-5,0	755	10,9	11,3
Spagna	360	-13,4	-21,2	450	-10,1	7,0
Altri paesi UE	485	7,2	-4,3	463	29,6	-18,9
Paesi extra UE	2.298	3,5	4,6	2.557	-16,7	-16,2
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	204	3,7	6,7	458	-37,2	52,1
Altri paesi europei	729	27,2	-1,4	379	-9,8	39,6
<i>di cui:</i> Svizzera	212	-15,5	17,9	186	-34,6	107,0
Regno Unito	174	10,4	-20,5	43	-38,1	26,7
Turchia	323	99,9	5,2	141	23,5	0,5
America settentrionale	576	8,8	15,3	447	21,1	-23,8
<i>di cui:</i> Stati Uniti	531	11,2	22,6	360	10,4	6,6
America centro-meridionale	171	-17,8	61,5	129	-31,6	-59,7
Asia	462	-7,6	-4,9	842	-10,5	-19,0
<i>di cui:</i> Cina	68	-8,3	-7,4	386	-16,8	-5,9
Giappone	105	-8,5	-22,8	4	-29,7	-27,4
EDA (2)	126	-26,9	20,1	30	-44,4	-36,9
Altri paesi extra UE	155	-26,5	-11,2	301	-29,8	-43,4
Totale	4.953	1,2	-1,3	5.303	-7,0	-9,6

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2022	5,0	0,0	1,9	2,4
Mar. 2023	1,1	-0,3	0,6	0,8
Giu. 2023	-1,5	-0,3	-1,7	-1,2
Set. 2023	-2,6	0,9	-2,5	-2,1
Dic. 2023	-2,6	-2,1	-1,6	-1,8
Mar. 2024	0,6	-3,8	-3,6	-2,3
Giu. 2024	0,9	-3,2	-4,2	-2,7
Ago. 2024 (3)	0,6	-3,6	-4,8	-2,8
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2024	4.978	2.360	11.201	21.237

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione e (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2021	1,0	-1,6	15,8	1,0	2,1	1,6	4,2	1,9	46,7	14,6	54,8
2022	1,3	3,8	12,6	4,8	8,1	5,0	-15,2	2,0	49,4	12,1	56,3
2023	-3,6	11,0	1,8	0,9	1,3	2,1	-2,9	1,4	50,7	11,6	57,5
2022 – 1° trim.	14,7	12,6	18,5	8,7	18,0	10,5	-17,5	5,8	47,8	13,1	55,1
2° trim.	-7,0	-2,5	8,7	3,7	6,1	2,2	-21,1	-0,9	49,6	10,8	55,6
3° trim.	2,8	2,2	8,8	1,3	3,6	2,2	-23,2	-1,5	49,6	11,2	55,9
4° trim.	-3,1	3,6	16,1	6,1	7,3	5,6	1,8	5,1	50,7	13,3	58,7
1° sem.	2,9	4,8	13,1	6,0	11,5	6,1	-19,2	2,3	48,7	12,0	55,4
2023 – 1° trim.	-10,3	0,6	0,4	6,3	7,7	3,5	6,1	3,8	49,8	13,4	57,7
2° trim.	2,8	10,4	6,8	1,4	9,2	3,2	12,1	4,2	51,2	11,6	58,1
3° trim.	-4,7	15,8	3,5	0,5	0,4	2,4	1,0	2,3	51,0	11,0	57,5
4° trim.	-2,1	17,7	-4,3	-4,1	-10,5	-0,8	-26,1	-4,2	50,7	10,3	56,6
1° sem.	-3,8	5,3	3,8	3,8	8,5	3,4	8,8	4,0	50,5	12,5	57,9
2024 – 1° trim.	-18,3	3,6	8,2	2,2	2,3	1,3	-17,6	-1,2	50,8	11,2	57,3
2° trim.	0,8	1,3	14,7	0,8	4,7	2,1	-15,7	0,0	52,0	9,8	57,9
1° sem.	-8,2	2,4	11,7	1,5	3,6	1,7	-16,7	-0,6	51,4	10,5	57,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL)*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° sem. 2022	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2022	1° sem. 2023	1° sem. 2024
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	39.301	37.708	33.992	-4,1	-9,9	15.238	15.622	10.875
Assunzioni a termine (3)	172.957	180.054	186.846	4,1	3,8	49.730	55.630	58.542
Assunzioni in apprendistato	8.059	7.949	7.318	-1,4	-7,9	758	1.379	629
Assunzioni in somministrazione	14.497	14.477	15.188	-0,1	4,9	760	865	503
Assunzioni con contratto intermittente	21.429	25.625	28.604	19,6	11,6	4.678	4.627	4.370
Totale contratti	256.243	265.813	271.948	3,7	2,3	71.164	78.123	74.919
Età								
Fino a 29 anni	93.356	96.063	98.513	2,9	2,6	34.296	35.545	34.818
30-50 anni	112.057	115.298	115.001	2,9	-0,3	26.738	30.175	27.364
51 anni e oltre	50.830	54.452	58.434	7,1	7,3	10.130	12.403	12.737
Genere								
Femmine	99.575	108.860	111.847	9,3	2,7	28.369	33.778	31.647
Maschi	156.668	156.953	160.101	0,2	2,0	42.795	44.345	43.272
Settori								
Industria in senso stretto	30.236	28.935	27.842	-4,3	-3,8	6.740	7.023	5.497
Costruzioni	29.653	26.544	27.907	-10,5	5,1	7.478	4.638	4.680
Servizi privati	185.911	198.341	205.707	6,7	3,7	57.160	65.239	64.634
Altro	10.443	11.993	10.492	14,8	-12,5	-214	1.223	108
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	131.491	131.180	138.596	-0,2	5,7	38.486	40.642	44.967
16-99 addetti	70.438	72.211	71.166	2,5	-1,4	23.150	23.045	20.601
100 addetti e oltre	54.314	62.422	62.186	14,9	-0,4	9.528	14.436	9.351

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2023	Gen. – set. 2024	Gen. – set. 2023	Gen. – set. 2024	Gen. – set. 2023	Gen. – set. 2024
Agricoltura	0	6	0	0	0	6
Industria in senso stretto	4.245	7.600	10.939	14.808	15.184	22.408
Estrattive	22	38	0	0	22	38
Legno	68	26	0	0	68	26
Alimentari	121	120	0	0	121	120
Metallurgiche	543	1.533	7.491	5.345	8.034	6.878
Meccaniche	93	800	0	131	93	931
Tessili	200	352	229	599	429	951
Abbigliamento	99	1.443	46	0	145	1.443
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	187	422	892	734	1.080	1.156
Pelli, cuoio e calzature	656	1.425	341	1.224	997	2.649
Lavorazione minerali non metalliferi	41	133	93	107	134	241
Carta, stampa ed editoria	50	86	104	125	154	211
Macchine e apparecchi elettrici	196	291	189	109	385	399
Mezzi di trasporto	1.502	557	781	4.545	2.283	5.102
Mobili	462	365	718	1.889	1.179	2.254
Varie	7	8	55	0	61	8
Edilizia	1.626	1.217	562	549	2.187	1.766
Trasporti e comunicazioni	99	272	119	253	218	525
Commercio, servizi e settori vari	92	219	1.922	1.706	2.014	1.925
Totale Cassa integrazione guadagni	6.062	9.314	13.542	17.315	19.603	26.629
Fondi di solidarietà					1.283	444
Totale					20.886	27.074

Fonte: INPS.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Puglia			Italia		
	Gen. – set. 2024	Variazioni		Gen. – set. 2024	Variazioni	
		2023	Gen. – set. 2024		2023	Gen. – set. 2024
Autovetture	32.126	14,0	6,5	1.202.463	19,1	2,1
<i>di cui:</i> privati	24.040	7,9	9,1	664.538	13,1	5,8
società	5.841	38,3	-4,4	166.757	35,2	14,4
noleggio	411	61,0	-6,6	320.913	24,3	-9,5
leasing persone fisiche	871	20,7	25,5	24.550	22,1	7,6
leasing persone giuridiche	882	7,2	8,4	21.838	19,6	-2,4
Veicoli commerciali leggeri	3.390	8,2	-3,4	150.534	23,2	7,2
<i>di cui:</i> privati	608	3,8	-6,9	18.424	0,7	3,6
società	1.742	13,5	-13,9	52.473	23,7	5,9
noleggio	78	-6,9	100,0	53.559	38,3	6,8
leasing persone fisiche	133	-15,8	12,7	3.888	-1,0	11,1
leasing persone giuridiche	825	1,7	22,8	21.963	17,9	14,4

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2024 (2)
	Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024	Giu. 2024	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	5,4	1,1	1,0	1,1	59,0
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	6,3	5,3	4,8	4,9	31,7
Banche	3,1	3,4	3,1	3,2	23,7
Società finanziarie	17,6	11,6	10,5	10,1	8,0
Altri prestiti (3)					
Banche	2,0	-2,8	-3,5	-4,1	9,3
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	5,2	2,0	1,7	1,7	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2022	Dic. 2023	Giu. 2024	Dic. 2023	Giu. 2024
Prestiti (1)					
Bari	22.425	22.551	22.371	0,7	-0,4
Foggia	7.474	7.323	7.197	-1,2	-1,8
Taranto	6.954	6.814	6.809	-1,9	-0,9
Brindisi	4.239	4.194	4.200	-0,5	-0,1
Lecce	8.780	8.747	8.689	-0,3	-1,1
Barletta Andria Trani	5.000	4.974	4.887	-0,7	-1,4
Totale	54.871	54.605	54.152	-0,3	-0,8
Depositi (2)					
Bari	27.605	27.219	27.299	-1,4	3,1
Foggia	11.384	11.236	11.132	-1,3	1,0
Taranto	9.454	9.423	9.386	-0,3	1,8
Brindisi	6.161	6.140	6.160	-0,3	2,3
Lecce	14.733	14.601	14.616	-0,9	1,0
Barletta Andria Trani	6.731	6.831	6.787	1,5	4,6
Totale	76.068	75.450	75.380	-0,8	2,3
Titoli a custodia (3)					
Bari	6.566	9.149	10.177	39,4	24,6
Foggia	2.490	3.314	3.646	33,1	23,2
Taranto	2.307	3.100	3.374	34,4	22,4
Brindisi	1.264	1.742	1.907	37,9	23,3
Lecce	3.340	4.566	5.008	36,7	25,0
Barletta Andria Trani	2.107	2.858	3.061	35,6	22,7
Totale	18.073	24.730	27.173	36,8	23,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato non finanziario								
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2022	-4,5	::	3,5	2,4	3,7	-0,8	-0,1	4,4	3,2
Mar. 2023	-3,3	::	2,4	0,8	1,9	-2,0	-1,3	3,8	2,1
Giu. 2023	-6,3	::	0,9	-1,2	0,1	-4,6	-4,0	2,6	0,5
Set. 2023	-5,6	::	0,0	-2,1	-0,5	-6,2	-5,4	1,7	-0,2
Dic. 2023	-4,9	::	-0,1	-1,8	0,0	-6,4	-6,2	1,2	-0,3
Mar. 2024	-11,1	::	-0,4	-2,3	-0,5	-6,9	-6,8	1,0	-0,8
Giu. 2024	-8,9	::	-0,5	-2,7	-1,1	-6,8	-6,3	1,0	-0,8
Ago. 2024 (5)	-9,3	::	-0,4	-2,8	-1,4	-6,7	-6,0	1,4	-0,8
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2024 (5)	2.318	101	51.320	20.869	15.497	5.372	3.955	30.243	53.739

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: imprese piccole (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2022	0,1	2,0	1,7	2,5	2,2	1,9	0,8	1,4
Mar. 2023	0,2	2,0	1,4	2,8	2,2	2,0	0,8	1,3
Giu. 2023	6,9	2,0	1,6	2,9	2,2	2,1	0,8	1,4
Set. 2023	9,3	2,0	1,3	2,6	2,3	2,1	0,8	1,4
Dic. 2023	9,7	2,1	1,4	2,8	2,4	2,3	0,9	1,5
Mar. 2024	9,6	2,3	1,4	2,9	2,7	2,3	1,0	1,6
Giu. 2024	3,0	2,3	1,5	2,6	2,7	2,3	1,0	1,6

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Crediti bancari deteriorati (1)
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui: imprese piccole (2)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2022	3,2	6,8	6,7	3,3	5,2
Mar. 2023	2,8	6,8	6,5	3,1	5,1
Giu. 2023	2,5	6,8	6,8	3,1	5,0
Set. 2023	2,7	6,9	7,1	3,2	5,1
Dic. 2023	3,0	6,5	6,7	3,0	4,8
Mar. 2024	2,6	6,7	6,9	3,0	4,9
Giu. 2024	2,0	7,1	7,2	3,0	5,1
Consistenze dei crediti deteriorati					
Giu. 2024	2	1.481	393	907	2.740

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)*(valori percentuali, dati riferiti a giugno 2024)*

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	54,8	69,3	75,6	33,9
<i>di cui:</i> manifattura	52,2	68,4	78,2	24,7
costruzioni	54,7	71,3	80,4	38,0
servizi	55,9	70,4	73,2	33,0
<i>di cui:</i> sofferenze	66,6	78,4	75,6	32,7
<i>di cui:</i> manifattura	65,4	78,6	76,3	29,7
costruzioni	65,5	79,4	75,3	31,9
servizi	67,8	79,2	75,4	31,7
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	50,8	65,2	56,9	54,7
<i>di cui:</i> sofferenze	68,3	76,7	53,0	49,2
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	3,6	6,7	74,8	54,5
<i>in bonis</i>	0,9	1,6	75,6	55,5
deteriorati	53,4	63,0	59,6	36,4
<i>di cui:</i> sofferenze	68,2	75,1	53,9	30,0
inadempienze probabili	47,7	63,5	68,7	45,3
scaduti	25,3	27,8	46,4	26,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali

(1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2024	Variazioni		
		Dic. 2022	Dic. 2023	Giu. 2024
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	57.815	1,2	-1,9	0,5
<i>di cui:</i> in conto corrente	31.115	3,1	-5,8	-1,9
depositi a risparmio (3)	26.680	-1,2	3,4	3,5
Titoli a custodia (4)	24.272	-3,8	36,0	23,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	9.671	21,0	84,7	40,2
obbligazioni bancarie italiane	1.647	29,2	70,0	41,5
altre obbligazioni	926	-0,2	45,0	24,2
azioni	1.712	-13,5	10,5	5,5
quote di OICR (5)	10.284	-14,0	10,5	12,2
Imprese				
Depositi (2)	17.566	2,0	3,1	8,5
<i>di cui:</i> in conto corrente	15.601	1,5	-0,5	7,3
depositi a risparmio (3)	1.964	8,4	49,4	20,3
Titoli a custodia (4)	2.901	-2,2	44,4	25,8
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.038	28,9	108,1	43,5
obbligazioni bancarie italiane	267	48,1	69,8	44,1
altre obbligazioni	254	10,8	72,4	38,4
azioni	229	-30,6	33,6	24,2
quote di OICR (5)	1.110	-11,2	10,9	8,2
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	75.380	1,4	-0,8	2,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	46.716	2,6	-4,2	1,0
depositi a risparmio (3)	28.645	-0,8	5,4	4,5
Titoli a custodia (4)	27.173	-3,7	36,8	23,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	10.710	21,6	86,6	40,5
obbligazioni bancarie italiane	1.914	31,4	70,0	41,9
altre obbligazioni	1.180	1,6	49,9	27,0
azioni	1.941	-15,6	12,9	7,4
quote di OICR (5)	11.394	-13,7	10,5	11,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –

(2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024	Giù. 2024
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,27	7,36	7,26	7,23
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,65	6,78	6,53	6,51
costruzioni	6,95	8,67	8,47	8,30
servizi	5,37	7,50	7,54	7,54
Imprese medio-grandi	5,03	7,17	7,06	7,03
Imprese piccole (2)	8,89	10,47	10,32	10,55
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,07	6,87	6,94	6,44
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	3,48	4,50	3,93	3,75
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Totale imprese	0,14	0,44	0,50	0,51
Famiglie consumatrici	0,11	0,28	0,30	0,29

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di importo export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.